

SABATO 06 NOVEMBRE 2021

IL CASO DEPURATORE La «fake mail» del Prefetto al ministero

«Va chiesto uno studio molto più completo»

«Ripartire dall'inizio. Chiedere uno studio tecnico-scientifico più completo, sedersi attorno a un tavolo e ridiscutere tutto. Non vedo altra soluzione»: Monica Frassoni, ex europarlamentare e presidente di European Alliance to save Energy, ieri in visita al presidio di piazza Paolo VI, è tranchant sulla questione del depuratore del Garda. «La spinta forte e rapida che ha portato alla localizzazione degli impianti a Gavardo e Montichiari non risponde ad elementi oggettivi, ma solo ad una scelta politica e ideologica». Lo studio presentato per il progetto «è carente e parziale, e deve essere completato - ha aggiunto Monica Frassoni -. In quel documento non si prende in esame Peschiera, opzione proposta non solo dai comitati, ma ventilata anche dalla Provincia con l'approvazione della mozione Sarnico, e più recentemente dalla Regione, che non esclude questa ipotesi. Non basta dire "mi fido", quello studio è la base di tutto, e deve essere rimesso in discussione. I tempi per farlo ci sono: la sublacuale, come certificato anche da Acque Bresciane, può resistere fino al 2035, non è un tubo che rischia di scoppiare domani mattina». Intanto, sul «caso» della «fake mail» con l'audio (vero) della telefonata tra il professor Giorgio Bertanza ed il vice prefetto Simeone, il deputato Alberto Zolezzi ed il consigliere regionale Ferdinando Alberti del M5S hanno presentato un'interrogazione ai ministri dell'Interno e della Transizione ecologica, Luciana Lamorgese e Roberto Cingolani, per «chiarire l'operato del prefetto-commissario, ovvero se vi sia stata una sottovalutazione o una precisa volontà di nascondere informazioni importanti per non compromettere una decisione già assunta, frutto di accordi politici e non di valutazioni tecnico scientifiche».. C.Reb.



Il presidio in piazza Paolo VI con Monica Frassoni